



NO ALLO SPEZZATINO

TELECOM No alla divisione in società

L'11 settembre il CDA di Telecom ha deciso la divisione dell'azienda in 3 società: Telecom Media, Rete d'Accesso, Mobile. Al momento non si parla di vendite, ma tutta l'operazione sembra in preparazione proprio di questo obiettivo. Cessione del Mobile o, magari, solo di una quota azionaria di minoranza. Com'è probabile una cessione della Rete d'Accesso, magari allo Stato attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, così Tronchetti riduce parte del debito e si disfà di molti lavoratori grazie all'intervento pubblico.

E' evidente a tutti che una simile operazione, motivata da esigenze di ridurre il forte indebitamento (oltre 41 miliardi di euro), è finanziaria e non ha un vero e proprio fondamento industriale. Si torna indietro quando nel gruppo Telecom si stava diffondendo sempre più l'integrazione di tutti i servizi e a distanza di soli 6 mesi dall'incorporazione di TIM, puntando tutto sulla banda larga e la IPTV non solo in Italia ma anche in Europa. Pare proprio un azzardo trascurare sempre più la rendita consolidata della telefonia tradizionale fissa e mobile.

In aziende più piccole, con attività limitate e la possibilità di vendita è logico che ci sono rischi riguardo ai posti di lavoro, alle mansioni e alle sedi di lavoro. In questo contesto fanno pensare anche tutti i trasferimenti effettuati nei mesi scorsi di lavoratori verso le attività di tecnico esterno rete.

I sindacati confederali urlano, proclamano battaglia e chiedono l'intervento del Governo. La battaglia può essere condivisibile ma perché, intanto, non impugnano legalmente quel tanto sbandierato Piano Industriale 2005-2007 sull'integrazione, firmato giusto a novembre 2005? Se no a cosa serve firmare un accordo (P.I.) se poi non lo si fa' rispettare? Ovvero, se poi deve essere vincolante solo per i lavoratori? Intendiamoci, anche questo piano non doveva essere indolore per i lavoratori visto che ben prima dell'accordo si parlava di migliaia di esuberanti per effetto della fusione, pericolo mai tramontato ma forse accantonato per questo cambio radicale di strategia aziendale.

E' utile ricordare poi che il Governo dell'Unione ha nel proprio programma l'ulteriore liberalizzazione delle telecomunicazioni..... com'è opportuno ricordare che l'Autorità Garante per le Comunicazioni nei mesi scorsi ha dato precise direttive di separazione, almeno finanziaria, della Rete d'Accesso.....

Ci sono poi da considerare indiscutibili effetti sul servizio che temiamo siano peggiorativi in qualità e costi per l'utenza (specie per l'utenza popolare).

Riteniamo che l'unica vera possibilità di bloccare e cambiare questi processi negativi risiede nell'azione delle 85.000 persone che lavorano in questa azienda e che producono la quasi totalità del servizio di telecomunicazioni del paese. Valuteremo nei prossimi giorni le opportune iniziative da intraprendere.

14 set 2006

**Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti – Confederazione Unitaria di Base
Firenze, Via Galliano 107 tel./fax 055/3216812 www.flmutim.it
email: flmufi@flmutim.it - firenze@flmutim.it**